

## Rassegna del 10/12/2014

### SANITA' REGIONALE

10/12/14	Il Garantista Calabria	5	L'appello della Cgil: "Riconfermare Pezzi"	Losi Giacomo	1
10/12/14	La Provincia di Cosenza	6	Il Pd, l'Asp e la dignità (offesa) dei giovani	Simone Tonino	2
10/12/14	Quotidiano del Sud	9	L'Asp di Cosenza ci ripensa Bloccate le 200 assunzioni - La Cgil vuole la conferma di Pezzi	Mollo Adriano	4
10/12/14	Quotidiano del Sud	11	Aumentano i trapianti +4% per rene e fegato	...	5
10/12/14	Quotidiano del Sud	44	Sanità, un'odissea a lieto fine	Posca Fortunato	6

### SANITA' LOCALE

10/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Un momento di verifica professionale	Monteverde Romana	7
10/12/14	Giornale di Calabria	3	Ncd: "Debbono essere revocate le assunzioni fatte nelle Asp"	...	8
10/12/14	Giornale di Calabria	4	Solidarietà e ricerca, una serie di iniziative del centro di neurogenetica di Lamezia	...	9
10/12/14	Il Garantista Catanzaro	7	Assenze ingiustificate Dirigente condannata per danno erariale	Ciampa Francesco	10
10/12/14	Il Garantista Catanzaro	12	Il poliambulatorio è al freddo	Passafaro Giuseppe	11
10/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Le canne fumarie possono restare	...	12
10/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	«E' inutile prendersela col Marrelli Hospital»	...	13
10/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27	Si parla di artrite reumatoide	Saccà Vittoria	14

## IL CASO

# L'appello della Cgil: «Riconfermare Pezzi»

Il sostegno al commissario alla Sanità è arrivato dal sindacato nel giorno della proclamazione di Oliverio  
«Il generale conosce bene la realtà calabrese»

**REGGIO C.** «Riconfermate il commissario alla sanità Luciano Pezzi». Il sostegno al generale della Finanza - forse un po' insperato - arriva dalla Cgil. E sì, a quanto pare il sindacato è preoccupato dalla piega che stanno prendendo gli eventi e nel giorno della proclamazione di Oliverio a nuovo governatore della Calabria, lancia un monito, un appello: «Al nuovo Presidente della giunta consigliamo di evitare gli errori commessi dalla passata giunta Scopelliti. È necessario coinvolgere in un forum tutte le forze che operano nel settore (sanitario) per attuare il nuovo piano della salute».

E più in là il passaggio forte, la scelta di campo della Cgil: «Ma soprattutto - sottolinea infatti il sindacato - è opportuno e necessario distinguere la politica che ha la responsabilità dell'indirizzo dalla parte tecnico-esecutiva». E dunque: «Appare opportuno riconfermare nell'incarico il generale Pezzi, che già ha operato, tecnico di valore e che conosce la realtà del sistema sanitario calabrese». Ma il sentito appello difficilmente sarà accolto da Oliverio.

Negli uffici catanzaresi del generale, infatti, risuonano ancora le parole di fuoco rivolte dal governatore all'indomani di una riunione clandestina tra il generale e i direttori della Asp.

Oliverio non prese affatto bene quello sgarbo istituzionale e, di fatto, annunciò pubblicamente il "licenziamento" del povero generale. «Il fatto è grave - scrisse - perché iniziative di questa portata, con implicazioni evidenti in un settore vitale per la Calabria e i calabresi, vengono assunte in evidente dispregio delle più elementari regole democratiche e del buon senso. Il commissario Pezzi e il sub-commissario Urbani dovrebbero sapere che giorno 23 novembre in Calabria ci sono state le elezioni e, con nettezza di consensi, sono stati eletti il nuovo presidente della Regione e il nuovo consiglio regionale». E ancora: «A nessuno può essere consentito di assumere decisioni così delicate e importanti per la nostra regione attraverso un'evidente e ingiustificata forzatura. I rappresentanti delle istituzioni sono tenuti, in ogni momento, al rispetto delle regole elementari della vita democratica». Se non era un licenziamento poco ci mancava.

**Giacomo Losi**



# lettere&commenti

## Il Pd, l'Asp e la dignità (offesa) dei giovani

CHE TRISTEZZA OSSERVARE L'ENTUSIASMO PER UNA VITTORIA FINE A SE STESSA. LETTERA DI UNA PADRE DELUSO DA QUESTA POLITICA

**E'** stupefacente constatare ancora una volta come una certa politica stenta a morire, ad essere cancellata dalla pratica quotidiana, ad allontanarsi dal vezzo di una classe dirigente sempre più estranea alla società civile ed ai cittadini onesti.

Ma, insieme allo stupore, si prova un irrefrenabile senso di indignazione e disgusto nel leggere sulle pagine di alcuni quotidiani locali l'ennesima vergogna di promesse di assunzioni in alcune istituzioni sanitarie locali come l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza attraverso metodi e criteri di dubbia legittimità politica e legale e, comunque, di censurabile senso etico e morale.

La questione è emblema, icona di un sistema ormai involuto ed incancrenito. Di un sistema che si è pervicacemente modellato sulle pieghe di una cultura politica fatta di vantaggi personali, familiari, di clientele, dove il senso comune delle cose, il rispetto delle regole del diritto e la meritocrazia sembrano appartenere ad un altro mondo. Ad un mondo non umano o, se volete, sovrumano. Sicuramente non al mondo dei giorni nostri, al mondo dei cittadini che quotidianamente vivono del loro sudore, che credono ingenuamente nell'onestà della politica, nel rispetto delle regole, nella difesa dei propri diritti e della propria dignità.

La vicenda delle lettere di "assunzione", o promesse di assunzione, all'Asp di Cosenza, fatta peraltro alla vigilia delle elezioni regionali del 23 novembre scorso, sulla base di criteri di discrezionalità, lascia basiti non solo per la tem-

pistica inopportuna ma anche per la procedura posta in essere, atteso il fatto che tali promesse hanno riguardato un selezionato numero di precari Lsu ed Lpu, alcuni dei quali apparentati (tanto per cambiare) con noti esponenti politici locali di diverso colore politico, purtroppo anche del Pd cittadino. Selezione il cui criterio, ad oggi non è dato sapere, almeno non dalla stampa locale.

Segno che la malapolitica è un virus che non discrimina, che attacca tutti: bianchi e neri, rossi e gialli, partiti di destra, di centro e di sinistra. Malapolitica che continua ad allignare pericolosamente specie in un momento di grave crisi non solo economica e in un momento di clima sociale altamente a rischio; stante il regime di disperazione che regna specie nelle giovani generazioni che hanno da tempo percepito il grave dramma delle loro esclusioni permanenti dal mondo del lavoro.

Chi ha reso possibile (politici e dirigenti che siano, con l'emanazione delle 133 lettere di assunzioni *ad personam*) questa offesa alla dignità della persona, alle centinaia di giovani disoccupati che aspettano dignitosamente ma, forse invano, di avere diritto di cittadinanza e di sopravvivenza, si macchia, verosimilmente, di una grave ingiustizia sociale, rende concreto un *vulnus* teso ad ingigantire la già precaria ingiustizia sociale e si rende responsabile di una pratica scandalosa. Pratica recidiva in casa nostra, vista la vicenda, già passata agli onori della cronaca, del caso Why Not.

Chi pensa di superare la precarietà del lavoro e la disoccupazione giovanile con l'uso di pratiche clientelari e con favoritismi, si azzarda a sfidare con pericolosa

spregiudicatezza una intera generazione che, per quanto tarda ad essere cosciente della propria precarietà, ha comunque in sé un enorme potenziale distruttivo che può esplodere da un momento all'altro con incalcolabili danni al vivere civile ed alla democrazia stessa.

Il Pd locale, di traverso coinvolto in questa squallida vicenda, sembra non rendersene conto, stante il suo imbarazzante muto silenzio salvo poi piangere lacrime di cocodrillo quando scema di credibilità politica e di consensi. Quando la sua base elettorale si riduce in termini assoluti e quando l'elezione del suo presidente regionale viene suffragata nella carica elettiva con appena il 25% degli elettori regionali.

Miseria, solo miseria si prova quando si osserva il gaio entusiasmo di una vittoria fine a se stessa e quando parimenti si constata il distacco sociale dalla politica, la rassegnazione di una intera collettività ormai convinta che nulla cambia, che tutti i partiti sono uguali.

Personalmente non mi rassegno di fronte a tanta spregiudicatezza e cieco squallore ed ingiustizia sociale.

Perché retto dalla forza della disperazione di essere un padre di due figli disoccupati ormai non più giovani. Figli che vedono il loro tempo passare inesorabilmente, che vedono il loro futuro



annebbiato, buio, senza speranza.  
Figli che vedono il loro futuro senza futuro.

Padre che si è sobbarcato i sacrifici e ha accettato rinunce nella sua vita, in fede ad una educazione culturale fatta di solidarietà, pervasa dal senso di giustizia e rispetto delle regole.

Semplicemente per queste elementari ovvietà non condivido i camaleontismi politici del mio partito né, tantomeno, le sue degenerazioni in termini di etica politica e di senso della morale.

**Tonino Simone**

*componente del 1° Circolo*

*cittadino del Pd*

*Cosenza*

■ **IL CASO** Dopo l'esposto in Procura e le polemiche  
**L'Asp di Cosenza ci ripensa**  
**Bloccate le 200 assunzioni**

*La Cgil calabrese chiede la conferma del generale Pezzi come commissario della Sanità: «Sottraiamo le scelte sul settore allo scontro politico»*

**ADRIANO MOLLO a pagina 9**



Il commissario alla Sanità, Luciano Pezzi

■ **SANITÀ** Il sindacato chiede all'assessore Salerno di fare chiarezza prima della magistratura. Interrogazione di Magorno

# La Cgil vuole la conferma di Pezzi

*L'Asp di Cosenza sospende l'utilizzo dei precari inviati dall'assessorato al Lavoro*

**di ADRIANO MOLLO**

COSENZA - L'Asp di Cosenza ha sospeso l'utilizzo del personale in base alla ex legge 12/2014 «in attesa di perfezionare le procedure amministrative». Il decreto è stato emesso ieri dal direttore generale ff Luigi Palumbo e controfirmato dal direttore amministrativo Aldo Senatore e dal coordinatore dei distretti Antonio Perri. Quindi per il momento le 200 persone sono state inviate dall'assessorato al Lavoro all'Asp non possono mettere piede nell'azienda. Sulla vicenda, al quanto intricata, potrebbe fare chiarezza anche la magistratura dopo gli esposti della Cgil e del commissario di Governo per la Sanità, generale Luciano Pezzi. Per la Cgil l'iniziativa di Pezzi di rivolgersi alla magistratura «conferma le preoccupazioni e le nostre valutazioni» che sono state la base dell'esposto alla procura avanzato dalla Camera del Lavoro di Castrovillari. «Ora tocca all'Assessore Salerno e ai responsabili del Dipartimento dell'Assessorato al Lavoro chiari-

re tutti i dubbi», afferma il sindacato. Sulla vicenda interviene anche il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno che chiede «che sia fatta luce sulle complesse e inquietanti vicende». Magorno ha annunciato che porterà la questione dell'Asp all'attenzione del Governo «attraverso un'interrogazione parlamentare, chiedendo di intervenire e di accertare quanto accaduto». «E' giunto il momento - conclude Magorno - di voltare definitivamente pagina e di lasciarsi alle spalle le pratiche del passato. Troppi interessi, storture, inquinamenti, indebite invasioni della politica hanno sottratto la sanità calabrese ai suoi veri titolari: i cittadini. Occorre uno sforzo comune per fare tabula rasa ed uscire da una situazione divenuta nel corso degli anni asfittica ed avvilente. Dovrà essere questo il compito di chi si appresta a governare la Calabria: fare chiarezza, senza censure, su quello che è avvenuto e continua purtroppo a verificarsi nella sanità calabrese e lavorare affinché la salute diventi davvero un diritto di tutti e non di pochi, garan-

do finalmente trasparenza, efficienza, qualità dei servizi e livelli essenziali di assistenza.» Ma se Magorno confida in Oliverio, la Fp Cgil calabrese chiede la riconferma del generale Pezzi nel ruolo di commissario. «E' opportuno e necessario distinguere la politica che ha la responsabilità dell'indirizzo dalla parte tecnico-esecutiva! Ciò per rendere più obiettive e condivise - afferma la Cgil - le scelte difficili che ancora si dovranno compiere e sottrarle allo "scontro politico". In tale contesto appare opportuno riconfermare nell'incarico il Generale Pezzi, che già ha operato di valore e che conosce la realtà del sistema sanitario calabrese.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Aumentano i trapianti +4% per rene e fegato

NANNI COSTA, intervenuto al convegno 'Un dono di vita inestimabile. Il Trapianto', in corso alla Camera dei Deputati, ha osservato che l'inversione «di tendenza rispetto agli ultimi anni» è stata resa possibile soprattutto grazie «a un sistema diventato più dinamico, grazie all'istituzione, nel 2014 di un centro operativo unico nazionale che mette in relazione le diverse esigenze regionali». Uno dei dati più positivi riguarda l'aumento delle morti neurologiche accertate, che rendono possibile il trapianto e che nel 2013 sono state 2270, nel 2014 le proiezioni parlano di 2317, ma, spiega l'esperto «possono ancora aumentare del 30%». «Tropo spesso - ha proseguito il direttore del Centro nazionale trapianti - non vengono fatte in rianimazione e il decesso passa come arresto cardiaco invece che morte cerebrale. Farlo implica infatti una procedura complessa, che prevede un'equipe costituita da neurologo, rianimatore e medico legale. E attualmente sono molto maggiori nel Settentrione. Il risultato è che se in Italia la media è di 38,8 accertamenti per milione di abitanti, nelle regioni del Nord questa cifra è sempre superiore, in particolare la best practice è quella Toscana con 82,6 accertamenti per milione, secondo i dati in proiezione al 2014. Al Sud invece si arriva a una media del 24».



## Sanità, un'odissea a lieto fine

GENTILE dottoressa Macrì, ciò che mi accingo a scrivere è un'amara e indignata "odissea" vissuta sulla propria pelle che è durata esattamente un anno che si chiama, scusi mi correggo si dovrebbe chiamare diritto alla cura e alla salute.

La presente la sottopongo denunciando pubblicamente presso questo Quotidiano di cui sono un assiduo lettore all'attenzione di quanti coloro gestiscono questo settore al sub commissario al generale Pezzi proclamato dalla vecchia Giunta ormai fallita (lo è sempre stata) e a quanti coloro hanno ridotto la sanità una polveriera fonte solo ruberie, denaro pubblico e convenienze.

Il cortometraggio si intitola "Ammalarsi è un vero dramma", le prime riprese iniziano il giorno 11/12/2013: per un malore mi dirigo all'ospedale "Pugliese/Ciaccio" di Catanzaro, vengo visitato e rispedito a casa diagnosi "ematuria". Il 27 agosto 2014 con atroci dolori scappo di nuovo in ospedale, visite di routine, diagnosi "coliche renali dx". Una giornata al Pronto soccorso, arrivo alle ore 8.49 ed esco alle ore 16.29. Di nuovo a casa, niente ricovero e mi viene risposto: mancanza di posti letto. Preciso che a casa mia il posto letto ce l'ho e anche il mangiare fino ad oggi e ringrazio Dio. Si va in ospedale per curarsi, non per scopo di lucro.

Il 3 settembre 2014 dopo pochi giorni di nuovo in ospedale, entro alle ore 19.48, solite visite, diagnosi "coliche renali recidivanti", esco alle ore 20.46. Il 23/09/2014 si ripetono i dolori lancinanti, arrivo al pronto soccorso alle ore 04.54, diagnosi "coliche renali dx con idronefrosi". Esco alle ore 11.04, ritorno a casa sofferente e amareggiato rivolgendomi al mio medico di famiglia e continuando le cure palliative. A quale santo bisogna rivolger-

si quando ci si ammala? Il posto letto per il ricovero alla cura della salute è solo per i raccomandati? In questo lasso di tempo effettuo una visita specialistica dall'urologo. Espletati gli esami clinici compresa una Tac effettuata in data 03/10/2014 alla Villa del Sole di Catanzaro mi viene programmato il ricovero e così il 13/10/2014 varco l'ingresso della casa di cura Villa del Sole sita in via Eduardo Galli a Cosenza dove vengo sottoposto subito ad un primo intervento chirurgico diagnosi "stenosi del giunto pielo ureterale dx con calcolosi renali ed idronefrosi". Dopo 50 giorni vengo richiamato per un secondo intervento; ritorno in clinica il 01/12/2014 per il completamento del caso clinico continuando a casa la terapia prescritta. L'odissea va ad affievolirsi, bastava inizialmente un ricovero per l'accertamento di tutto ciò.

Gentile dottoressa è più che doveroso e umano, tramite questo Quotidiano, desidero ringraziare coloro i quali si sono prodigati alla mia persona tutti gli operatori della clinica, dottori, infermieri, tutti squisiti per la loro gentilezza e professionalità, i chirurghi, il dottor Michele Di Dio, il dottore Zaccone, la dottoressa Scarcella, l'anestesista dottore Ceraldi, il dottore Bonofiglio, il capo sala signor Greco, nessuno escluso, e non dimentico il mio urologo Massimo Bitonti.

Al Governo centrale di Roma dico: basta tagli alla Sanità. Al nuovo Governatore della Regione Calabria Mario Oliverio, rinnovando gli auguri per la meritata elezione a cui ho anch'io contribuito, ricordo che sono un cittadino italiano avente il diritto alla cura della salute: no alla Sanità di serie 'O' perché c'è l'altra sanità eccellente di parentopoli, amicizie, tangentopoli e malaffare.

**Fortunato Posca**  
Catanzaro



## Elezioni per il Collegio degli infermieri

# Un momento di verifica professionale

**Un ente di diritto pubblico che offre servizi agli iscritti. In provincia ci sono 3143 membri**

Illustrati il ruolo e le funzioni svolti dall'Ipasvi

**Romana Monteverde**

A pochi giorni dalle nuove elezioni per il rinnovo del Collegio degli infermieri della Provincia, che si svolgeranno dal 12 al 14 dicembre, l'attuale presidente Pietro Comi ha inteso, attraverso una conferenza stampa, fare chiarezza sul ruolo e sulle funzioni svolte dall'Ipasvi.

«Le elezioni – ha spiegato Comi nella sede del collegio catanzarese – dovrebbero essere per noi iscritti un momento di verifica professionale. Ma non per tutti è così. Tengo a sottolineare che l'Ordine al quale apparteniamo non è assimilabile ad una sigla sindacale né ad un partito politico, e tantomeno, possono essere fatte promesse elettorali di pura campagna propagandistica».

In questi giorni però in città si è assistito a qualcosa di diverso. «Nelle ultime settimane – ha detto Comi – sono state esternate, attraverso la presentazione delle liste, promesse di campagna elettorale, finalizzate a spartizione di clientele note in altre competizioni e non affini alla nostra professione che, anzi, vieta per legge e per statuto, ogni forma di propaganda. Il nostro compito è soltanto quello di vigila-

re e garantire sul corretto esercizio della professione, da parte dei membri dell'Ordine che nella nostra provincia sono 3143. Siamo un ente di diritto pubblico che offre servizi agli iscritti, sorvegliando sul decoro, sulla rappresentanza e sul potere disciplinare del collegio».

Le commissioni interne all'ordine si prefiggono obiettivi annuali e il collegio catanzarese risulta tra i più onerosi per impegno e responsabilità. «Vantiamo – ha aggiunto Comi – un fondo economico interno di 130 mila euro, denaro che destiniamo, ogni anno, alla formazione dei nostri iscritti, alla loro tutela legale, stabilendo rapporti con enti pubblici regionali e nazionali, che accolgono le nostre istanze per far sì che sempre di più la professione dell'infermiere venga tutelata e valorizzata. Soprattutto in Calabria, regione che soffre delle pecche della sanità, il nostro ruolo è infatti fondamentale per lo svolgimento di ogni attività sanitaria». Impegno che, secondo il presidente, può essere ancor di più potenziato attraverso il lavoro del nuovo consiglio direttivo: «Noi, come attuale collegio, in corsa con la lista "Orgogliosi del passato, costruiamo insieme il futuro, abbiamo chiaro il programma da attuare con le risorse a nostra disposizione». Tra i principali punti descritti all'interno delle previsioni di

attività 2015/2017: la riduzione della quota d'iscrizione, la promozione di progetti culturali e di ricerca, la promozione di una formazione specialistica, il sostegno dei neoassunti e dei disoccupati e l'istituzione di due sportelli informativi per i cittadini e per gli iscritti. «Obiettivi che si andranno ad aggiungere ai tanti traguardi già raggiunti nel corso dell'ultimo mandato, che ha visto per gli infermieri della provincia l'offerta gratuita dell'assistenza legale e l'attivazione di una pec personale, utile alla professione e disponibile senza alcun costo da parte degli infermieri».

Presenti alla conferenza stampa anche il vice presidente del collegio, Vincenzo Longo, e uno dei componenti, nonché presidente della Commissione Formazione, Carlo Barberino. Il vicepresidente ha rimarcato il significato delle elezioni, affermando che «non può e non deve trattarsi di un momento politico, bensì di un'occasione offerta agli iscritti come occasione di confronto e di crescita culturale». ◀



# Ncd: "Debbono essere revocate le assunzioni fatte nelle Asp"

CATANZARO. "Torniamo a ribadire quanto espresso il 6 dicembre scorso e cioè che debbano essere revocate tutte le assunzioni a tempo determinato fatte nelle Asp e in altri enti su disposizione del Dipartimento Lavoro". È quanto si legge in un documento del coordinamento regionale del Ncd. "Si tratta - continua il comunicato - di assunzioni a due anni, ma non è accettabile che queste cose siano avvenute senza chiarezza, senza trasparenza e in campagna elettorale. Se vi sono queste opportunità deve essere la giunta Oliverio a ripubblicare un bando aperto a tutti. Contemporaneamente - si evidenzia nella nota - stigmatizziamo il fatto che ancora oggi siano in corso selezioni a tempo determinato negli uffici regionali. Vanno annullate. Così come - si legge in conclusione - va fatta pulizia di tutte quelle persone senza titoli che, secondo il Mef, sarebbero state assunte con contratti principeschi e senza concorsi".



# Solidarietà e ricerca, una serie di iniziative del centro di neurogenetica di Lamezia

LAMEZIA TERME. Solidarietà e ricerca. Questo il binomio che sancisce le iniziative messe a punto dal Centro regionale di neurogenetica, l'Associazione regionale neurogenetica e "Casa Alzal" che per questo mese di dicembre hanno organizzato una serie di iniziative, al fine di sostenere la ricerca sulle malattie degenerative. Il Centro regionale di neurogenetica dell'Asp di Catanzaro da anni svolge infatti ricerche su quelle che sono diventate ormai delle malattie molto diffuse nel mondo e che purtroppo stanno aumentando sempre più tra la popolazione. In particolare, gli eventi in programma sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa, tenutasi nel salone municipale di Via Perugini a Lamezia Terme e moderata dall'addetto stampa dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Pasquale Natrella. All'incontro erano presenti Amalia Cecilia Bruni, responsabile del centro di neurogenetica, Antonio Laganà presidente dell'Associazione regionale neurogenetica, Francesca Frangipane neurologa del Crn di Lamezia Terme, Francesca Gentile responsabile del Casino Lenzo e Rossana Costantino, docente

dell'istituto professionale "Einaudi". Ricco il programma degli appuntamenti: si inizia il 12 e il 13 dicembre con un convegno scientifico, nel corso del quale si parlerà dei modelli di cura integrati per i malati di Alzheimer, e che avrà come tema centrale "L'assistenza ai pazienti con demenza: il Chronic care model, esempio replicabile di sanità di iniziativa". Il convegno, che vedrà la presenza di numerosi esperti di fama internazionale, sarà la sintesi del progetto triennale finanziato dal ministero della Salute e finalizzato ad un modello di assistenza, collegata alla ricerca e fortemente decentrata sul territorio. Dopo il convegno di giorno 12 al Teatro Grandinetti sarà presentato il libro "La vita dimenticata", scritto dalla neurologa Francesca Frangipane, che racchiude tredici storie di demenza, esperienze reali incontrate nel corso della sua professione. Il ricavato della vendita del libro verrà devoluto alla ricerca neurogenetica. La stessa sera, sempre al Grandinetti, l'attore regista Saverio La Ruina si cimenterà nella pièce teatrale denominata "Dissonorata. Un delitto d'onore in Calabria".



**CORTE DEI CONTI**

# Assenze ingiustificate Dirigente condannata per danno erariale

Emma Annarita Ciconte ha arrecato perdite alle casse dell'Azienda sanitaria provinciale falsificando le presenze



■ ■ DI FRANCESCO CIAMPA

Per la Corte dei conti della Calabria, il dirigente medico Emma Annarita Ciconte, 59 anni, ha arrecato un danno alle casse dell'azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catanzaro «per essersi arbitrariamente assentata dal servizio durante l'orario di lavoro, falsificando i propri fogli di presenza al fine di svolgere attività extraistituzionale», impegnandosi in consulenze tecniche d'ufficio per diversi procedimenti giudiziari. Secondo la Corte, il danno erariale consiste nel fatto che l'azienda ha pagato retribuzioni per ore di lavoro «in realtà non svolte».

La procura contabile contestava anche l'indebita percezione di buoni pasto per circa 32 euro, ma i giudici negano il danno per carenza di prove.

La somma da versare all'Asp, riferita quindi al solo debito orario, è pari a circa 2.556 euro, cui si aggiungono la rivalutazione monetaria, gli interessi legali e le spese di giudizio, queste ultime pari a circa 2.587 euro.

Gli avvocati della difesa, dalla loro dicono che per quelle consulenze non serve autorizzazione e che la

dirigente ha sempre chiesto regolari permessi. Inoltre sottolineano che da febbraio 2009 Emma Ciconte dirige una struttura complessa e dunque non è tenuta al rispetto di un orario di lavoro.

La Corte dei conti, invece, sostiene intanto che i dirigenti possono svolgere consulenze esterne al di fuori dell'orario di servizio e solo con autorizzazione aziendale. Di più: per alcuni debiti orari contestati, i giudici riconoscono che la dirigente ha ottenuto i permessi, ma per quelle ore, sebbene sia valsa la prescrizione, la Corte dice che non è provato il relativo recupero.

Rispetto, poi, ai vincoli orari dei dirigenti, la Corte si richiama al contratto nazionale: dice che c'è l'obbligo delle 38 ore settimanali e che, pur in assenza di un obbligo orario minimo, il dirigente deve predisporre una programmazione delle sue attività e documentare le assenze motivandole, per garantire la sua presenza in servizio e il normale funzionamento della struttura. In assenza della programmazione - avvertono i giudici - il dirigente ha l'obbligo di timbrare regolarmente il cartellino. Un obbligo che in questo caso, per i giudici, non sempre è stato rispettato.



**BORGIA/1**

# Il poliambulatorio è al freddo

Termosifoni chiusi e porte spalancate. **Malcontento tra i pazienti** in sala d'attesa



La signora S.V. di Borgia, è stata costretta a sottoporsi ad una visita cardiologia con relativo esame eco cardiaco, nella struttura del poliambulatorio dell'Asp. Sin qui nulla di straordinario, una visita di routine, che per fortuna anche a Borgia è possibile fare presso il servizio "Unità complessa di cure primarie", se non fosse per il fatto che nel poliambulatorio non sono stati ancora accesi i caloriferi. La legge dello Stato la numero 10/1991, ha suddiviso in vari gruppi le regioni italiane, il gruppo B include molte città del sud e quindi anche Catanzaro e provincia e, prevede l'accensione dei caloriferi dal primo di dicembre, soprattutto quando si tratta di strutture medico sanitarie, per gli ospedali la legge non ha un calendario preciso. In soli due giorni, così come ampiamente previsto dal servizio meteorologico, c'è stato un calo improvviso della temperatura di oltre dieci gradi. L'anziana signora con molto coraggio e soprattutto, spinta dalla necessità di procedere con l'esame, ha dovuto soffrire moltissimo il freddo. La stessa cosa hanno dovuto subire altrettanti utenti che hanno atteso con pazienza e sfidando il freddo l'arrivo del loro turno. Molti altri, erano seduti nel corridoio davanti alla porta esterna completamente spalancata, visto che non esiste nessuna altra porta intermedia a protezione. Ma, è successo di tutto e di più nella stessa mattinata e alla stessa signora. Mentre era distesa sul

lettino, all'improvviso si è aperta la porta ed è entrato un giovane tecnico esterno, che doveva controllare i cavi telefonici. È stato un attimo di smarrimento da parte del medico e di sgomento per la signora. La situazione della struttura è gravata da un grosso disagio sia per i medici del poliambulatorio Asp quanto per il nuovo progetto regionale che prevede la struttura di cure complesse. Per certo, un servizio di primaria importanza, che sgrava di lavoro persino al pronto soccorso ospedaliero ma, per certo non possono condividere un locale che, sta sottoponendo le due strutture mediche al complesso delle sardine in salamoia. Tutti i giorni ci sono oltre cinquanta presenze di pazienti che gravitano anche dai comuni vicini, senza considerare che le utenze si quintuplicano quando si devono fare i vaccini per i neonati. Per somma sfortuna dell'amministrazione comunale e per i cittadini, si è liberato un intero palazzo, che ospitava l'ufficio del giudice di pace e quello dell'entrate, in più si sta smobilitando un altro edificio, dopo la soppressione della dirigenza scolastica della scuola elementare. Perché non assegnare un locale molto più ampio a queste due strutture?

**Giuseppe Passafaro**



■ **IL CASO** Diatriba tra amministrazione, Asp e il ristorante di Chiricò

# Le canne fumarie possono restare

*Per la giustizia amministrativa le misure impugnate vanno annullate*

SULLE canne fumarie della discordia, i giudici del Tar mettono un punto fermo. Accolgono il ricorso proposto dalla Chiricò Food & Beverage contro Asp e Comune e annullano i provvedimenti impugnati. Una vicenda antica. Controversa e articolata. Che parte con la segnalazione certificata di inizio attività (Scia) relativa all'esecuzione dei lavori di manutenzione volti all'installazione di due canne fumarie in un immobile destinato ad uso commerciale. Pochi mesi dopo il Comune annulla la Scia, motivando tale decisione con il mancato assenso, da parte di tutti i proprietari del fabbricato, all'installazione delle canne fumarie. Un mese dopo l'Asp sottopone l'attività ad ispezione. Viene disposta la chiusura. Scatta il ricorso al Tar. Resistono sia il Comune che l'Asp. A dicembre di un anno fa, i giudici sospendono i provvedimenti impugnati con obbligo dell'amministrazione di riesaminarli. Arriviamo al 2014. Esattamente al 7 novembre. Il ricorso viene spedito in decisione «senza che sia emerso che l'amministrazione - si legge nella sentenza - abbia

provveduto a riesaminare i provvedimenti impugnati». Ma c'è di più. La ricorrente sottolinea «come nessuna norma subordini l'installazione delle canne fumarie al consenso di tutti i proprietari del fabbricato e come il potere regolatorio dell'attività edilizia, attribuito al Comune, non implichi la valutazione di eventuali limiti di natura civilistica». Ed in effetti - così come si legge nel dispositivo - «il rilascio del permesso di costruire avviene nell'ambito del rapporto pubblico e non si estende ai rapporti tra privati. Pertanto, una volta verificato il titolo legittimante, il Comune non ha svolgere una minuziosa indagine che evidenzi eventuali limiti o preclusioni nei rapporti tra le parti, tenendo anche conto che i diritti dei terzi non sono pregiudicati dall'atto amministrativo». Questi ed altri motivi, elencati uno per uno nella sentenza, portano i giudici a decidere: il ricorso va accolto, i provvedimenti annullati.

**a.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «E' inutile prendersela col Marrelli Hospital»

*Il Comitato replica ai democratici catanzaresi: «Pari dignità con la Fondazione Campanella»*

«E' INUTILE prendersela con il Marrelli hospital». Lo afferma il comitato Marrelli hospital, ovvero i sostenitori del progetto dell'imprenditore Massimo Marrelli per la realizzazione di un polo oncologico d'eccellenza, «in merito alla "discesa in campo" del segretario Bruno, discesa che ci disturba nella misura in cui la sua "uscita" ha come oggetto sia i malati crotonesi - è detto in un comunicato - che i tanti giovani che hanno intravisto in questa iniziativa "privata" una prospettiva di futuro». Ecco alcune precisazioni del comitato che sono da ricondurre a una polemica apertasi in seguito alla decisione dell'Asp di Crotona che ha preso atto, con una delibera del 25 novembre scorso, del parere espresso dalla Commissione aziendale per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie, giunto appena il giorno prima, per il rilascio dell'autorizzazione al Marrelli Hospital ad attivare 60 posti letto. Una vicenda sulla quale la parlamentare Doris Lo Moro ha presentato un'interrogazione al ministro alla Salute Lorenzin con riferimento anche ai tagli nella sanità pubblica e alla penalizzazione della Fondazione Campanella. Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario provinciale del Pd di Catanzaro, Enzo Bruno. «La Fondazione Campanella è una struttura sanitaria alla pari di tutte le altre. Il suo appartenere a Catanzaro non può e non deve essere un privilegio, ed i dipendenti che qui hanno lavorato, a cui va la nostra più totale so-

lidarietà, sono uguali con gli stessi diritti ai dipendenti di tante altre strutture private calabresi - afferma il comitato - Questo lo dicono - è detto ancora nella nota - i ministeri della Salute e delle Finanze anche nell'ultimo verbale del tavolo Massicci e questo Doris Lo Moro lo dovrebbe conoscere bene». E ancora: «E' inutile prendersela con il Marrelli Hospital. Anche l'ultima relazione del tavolo Massicci evidenzia in modo chiaro che la Fondazione Campanella deve rispettare le regole e se vuol diventare Polo oncologico di riferimento o Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, ndr) o altro deve poterlo fare con la capacità e le stesse regole di erogatore sanitario alla pari delle altre cliniche calabresi, che peraltro investono soldi propri e non soldi pubblici».

E' evidente che lo scontro è tra due diverse scuole di pensiero. «Vigileremo - annuncia il comitato - costantemente affinché nessuna penalizzazione investa il Marrelli Hospital oltre quelle già subite. L'auspicio è che l'ufficio del Commissario al Piano di rientro ed il responsabile del Dipartimento salute procedano senza ulteriori ritardi, al completamento di un'istruttoria iniziata ben 14 mesi fa e che prevede il solo rilascio dell'autorizzazione autorizzazione sanitaria». Insomma, i sostenitori di Marrelli continuano a denunciare discriminazioni e ritardi nell'iter per la realizzazione del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ TROPEA Domani convegno alla Biblioteca Si parla di artrite reumatoide

di **VITTORIA SACCA**

TROPEA - Nell'ambito della programmazione per l'anno accademico in corso, l'associazione Università delle Tre Età, più semplicemente chiamata Unitrè, ha organizzato per la giornata di domani un incontro durante il quale si parlerà dell'artrite reumatoide.

L'artrite reumatoide, in altri termini, è una malattia cronica che provoca dolore, tumefazione e rigidità articolare con limitazione del range del movimento e della funzione delle articolazioni interessate. Ne parlerà Massimo L'Andolina dottore di medicina interna presso l'Ospedale Civile "Ignazio Toraldo" Tropea. Si potrà, così, saperne di più su questa malattia, e come si può curare. Sono previsti anche interventi di testimonianza da parte di coloro che, con questa malattia, convivono da anni.

In collaborazione con l'amministrazione comunale, l'incontro avrà luogo, come detto, domani pomeriggio alle ore 17 nei locali della biblioteca comunale "Albino Lorenzo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

